Venerdì 9 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 242.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese — in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI — Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA DIGRESSIONE CONTINUA...

e, continuando, s'ingrossa

« *Una volta avevamo i Clericali, e adesso abbiamo il Clericalismo.* » Così sentenziò, nel 20 settembre, l'eccellentissimo avvocato Luigi Carlo Schiavi quando, Oratore di una signata Federazione anti-clericale udinese, infervorava, con savia ed arguta parola, l'assemblea ne' sentimenti patriottici. E quella distinzione era giusta, perchè corrisponde perfettamente ai *fatti*.

Or a me i *fatti* sovvengono nella memoria, e perchè di essi fui testimonio, posso parlarne senza esitanza.

Dopo le *quarantaottate* come oggi le chiamono quasi beffeggiando, a cui i preti friulani compartecipurono con singolarissimo ardore, ritenendo che nella politica italiana avesse a prevalere il *neo guelfismo* di Balbo e di Gioberti, le aspirazioni verso la libertà della Patria illanguidirono in loro. E se taluni, più colti e socievoli, diedero segni d'entusiasmo, alla metà del 66, per l'unione del Friuli al Regno, i più sino da allora si appartarono. Come alla Chieresia di altre Regioni, nemmeno ai nostri preti potevano piacere certe *novità*; così, le recenti riforme nella Legislazione ecclesiastica dal Piemonte importate nel resto d'Italia, e le Leggi sull'istruzione pubblica e sugli Istituti di beneficenza, improntate di egoismo laico. Più tardi peggio, con lo scioglimento delle Corporazioni religiose ed incameramento de' loro beni. E la nata avversione, era poi giustificabile per troppe imperfezioni ed ingiustizie nello applicare Leggi già sovversive de' vecchi ordinamenti. Poi il Clero tra noi, come in ogni altra Regione, si risentì del palese favore di tutti i Ministri per i *preti spretati*, di cui si facevano o Provveditori o Presidi, come di uno sfregio per l'istruzione religiosa tolta dai programmi delle scuole pagate dal Governo, e per averla data, per le scuole popolari, in balìa dei Comuni paganti. Quindi sorde mormorazioni, se non pubbliche ed aperte rampogne; quindi nessuna armonia, ed appena reciproca tolleranza, tra Autorità ecclesiastiche ed Autorità civili; quindi, a poco a poco, si vide il Clero costituire una classe di malcontenti, pronta alla censura d'ogni atto del Governo, diffidente di que' progressi medesimi veri che pur susseguirono la libertà, propensa piuttosto a plaudire ai denigratori del nuovo ordine di cose piuttostochè ai panegeristi delle italiche beatitudini. Questo contegno riservato della Chieresia esercitò influenza specie nelle campagne, cosichè di sincero entusiasmo patriottico nelle plebi rurali non c'era segno. E nelle città poi, sino da allora, le feste della Patria erano essenzialmente civili. Ciò non di meno, pochi, per fortuna, furono gli episodj scandalosi; e di uno di questi spiacemi che l'illustre Oratore del 20 settembre nel *Teatro Minerva* abbia voluto richiamar la memoria, quasi a minaccia contro le presenti e future agitazioni clericali in Udine ed in Friuli. E se quando accadde, e ben lo ricordo, lo ebbi a biasimare, ricordo anche che molti e molti tra i cittadini veramente liberali se ne dolsero, e ciò perchè di esso fatto, l'impulso emanò più di spregio settario che non da affetto e rispetto alle istituzioni.

Ma, se eccettuasi questo e qualche altro fatto meno clamoroso, sino al 70 nulla accadde di straordinario, ed i preti e i loro più stretti aderenti si chiamavano sì *clericali*; ma non costituiscono ancora il *clericalismo*, aspirante oggi a diventare *Partito politico*. Essi per lungo periodo d'anni non s'agitarono nelle lotte politiche ed amministrative degli altri Partiti. E fu solo dopo il *20 settembre* del 70 che la resistenza clericale si manifestò con segni evidenti, e, non posso negarlo, talvolta con la parvenza di scusabile risentimento contro rigori ed arbitrii di Ministri e di Prefetti, che potevano qualificarsi persecuzione ed intolleranza ingenerosa.

G.

Per le auguste nozze.

Il Re, desiderando che alla cerimonia religiosa del matrimonio in Santa Maria degli Angioli assista un limitato numero di persone, ha fatto scrivere ai sindaci, che hanno mostrato intenzione di recarsi a Roma, di intervenirvi soli.

—

Il contratto nuziale, sarà firmato sabato.

Le conferenze fra i ministri italiani e montenegrini seguiteranno oggi.

—

Il Ministero della Marina ha ordinato al comandante del dipartimento di Spezia di inviare sabato nelle acque di Augusta la nave *Stromboli* perchè si unisca al *Bausan* e si rechino insieme ad Antivari per scortare il *Savoia* che imbarca il Principe di Napoli e la famiglia della principessa del Montenegro.

All'Università di Roma gli esami si rinviano, per le nozze, alla prima quindicina di novembre.

—

La Regina d'Inghilterra fece negli scorsi giorni sapere al Re che desiderava farsi rappresentare al matrimonio del Principe di Napoli dal Duca di Connaught.

Il Re rispose ringraziando la Regina Vittoria e notificandole che il matrimonio si sarebbe fatto nella più stretta intimità.

Del resto, si erano già annunziati spontaneamente per una gita a Roma i seguenti personaggi: I Re di Serbia, di Grecia e di Rumenia, l'Imperatore di Germania, l'arciduca Ranieri, i principi ereditari di Svezia, Danimarca e Belgio, il principe Alfonso del Portogallo ecc. Tutti costoro dovettero rinunziare al loro progetto per desiderio del Re d'Italia.

Si assicura che il governo ha cercato e cerca tuttora di distogliere il Re da tale suo divisamento, e ciò per dare al matrimonio anche una spiccata importanza politica.

— Diverse centinaia di comuni hanno già annunziato che si faranno rappresentare dai rispettivi sindaci alle feste di Roma.

La massoneria.

Una lettera del grande Oriente

Si discute moltissimo, in questi giorni, di massoneria. Nel *Corriere della Sera*, il comm. Bonfadini stampò, contro di essa, parecchi oppunti; a Trento si tenne un Congresso per avvisare ai modi di combatterla; nei giornali clericali se ne dissero di tutti i colori, contro di essa — e noi pubblicammo un saggio delle accuse strambe che le si muovono. Or ecco come il Capo della Massoneria in Italia, il Grande Oriente Ernesto Nathan, ci racconta qualcosa intorno alla combattuta associazione:

« La massoneria non ha combattuto, nè combatte, con o senza intransigenza, i principii del cattolicesimo, salvo che quei principii non si racchiudano nel dogma dell'infallibilità, e del potere temporale dei Papi.

« La massoneria combatte il *partito clericale*, quel partito politico che si serve della religione, o meglio della superstizione, per ricacciare l'Italia da Roma, per spezzare l'unità del paese o ridurla alla federazione giobertiana; la Massoneria combatte tutti coloro, qualunque ne sia la fede, che della religione fanno mercimonio per i loro terreni interessi; ma non penetra nella coscienza individuale, per sapere ove attinge la fede, nel poi. Recluta i suoi fratelli fra cattolici, protestanti, ebrei o liberi pensatori, purchè siano uomini onesti ed accettino con sincera convinzione l'ideale a cui si consacra: evangelizzare fra le genti la libertà, la fratellanza, l'uguaglianza mediante il progresso civile. Ogni atto, ogni lettera massonica ha quest'intestazione: *A gloria del grande Architetto dell'Universo*, ed in quel tradizionale riconoscimento di una causa prima, di una suprema intelligenza, l'Istituzione riassume il suo credo, il suo culto. Valga il fatto per illuminare la buona gente che potrebbe credere nei riti satanici, pornografici et similia, messi in voga insieme ad altre menzogne dai congressi clericali e dai giornali della fazione, insieme al grido di « Viva il Papa Re. »

« Duole il vedere rimessa in circolazione da uomo di tanto valore (il Bonfadini) una calunnia già da noi smentita, attribuendo alle influenze massoniche Abba Garima e le sventure africane. Il generale Baratieri, torno a ripetere, non fu mai massone, nè ebbe rapporti colla Massoneria. La politica africana — non la qualifico, eccederebbe la competenza del mio ufficio — fu da ogni cittadino che apparteneva all'Ordine, combattuta o patrocinata secondo i dettami della propria coscienza: chi lottò contro il Governo, chi lo sostenne. Come per la fede religiosa, così nelle gare dei partiti, nel battagliare delle scuole, la Massoneria non partecipa: ai sereni suoi ideali possono consentire e cooperare tutti coloro che amano la patria ed il civile progresso.

« Vengo all'ultima accusa. « Intrigo, immoralità, avidità, favoritismi » esercitati a scapito di indipendenze giudiziarie e di giustizie amministrative, in nomine d'impiegati, contratti cogli appaltatori, programmi d'insegnamento, candidati per gratificazioni, ecc., ecc. Casco dalle nuvole; mi par di vedere Bernardo Tanlongo, fregiato dalle insegne massoniche, avocarsi pellegrino alla Madonna di Pompei! È proprio la Massoneria in colpa, onor. Bonfadini? Non sono dunque gli uomini politici, i *politicians*, i Ministeri che piegano dinanzi alle esigenze di maggioranze raccogliticcie, i finanzieri delle Banche, i patrocinatori politici di cause civili e penali? E' proprio la Massoneria? Ma allora, da quell'uomo retto e coscienzioso che ella è, non butti alla rinfusa delle accuse generiche, raccogliendo delle voci sparse ad arte: specifichi quelle male azioni, metta i punti sugli *i*, e le garantisco che la giustizia massonica sarà più pronta e più severa di quella di cui abbiamo avuto così tristi esempi in questi ultimi anni. Se invece, seguendo da vicino le fiammelle che illuminano di livida luce la nostra associazione, s'accogerà che, come fuochi fatui, sfuggono, allora si ricorderà un vecchio proverbio toscano: « Le voci sono assai più delle noci ».

« Perchè non intendo negare che fra noi non vi siano stati, non vi siano uomini obliqui, interessati, indegni, come potrebbe essere altrimenti? Non parlo delle Camere rappresentative, ove tutti hanno il titolo di « onorevoli », ma se ogni associazione, dalle maggiori opere pie alle minori associazioni operaie, dà il suo contingente di pecore nere, se si dichiara inquinata la magistratura, se la tabe della demoralizzazione rode e corrode ogni ordine di cittadini, non v'è cordone sanitario che possa escludere da un'associazione assai numerosa ogni germe d'infezione.

« Prima di lei, on. Bonfadini, abbiamo chiesto l'epurazione, e l'abbiamo effettuata e l'effettuiamo ove e quando appare evidente la colpa; i nostri statuti determinano, severamente determinano, le pene che escludono dall'onorato consesso chi vien meno ai precetti dell'onestà e della moralità. Indichi lei gli elementi corrotti fra i massoni, estenda le sue investigazioni a tutti quegli altri ambienti ove si volge la vita nazionale e noi daremo mano a snidare ed a distruggere i bacilli della putrefazione... »

Lo Czar abbandonò la capitale.

I telegrammi da Parigi continuano a parlarci delle entusiastiche dimostrazioni che accompagnarono ieri l'altro e ieri, lo Czar e la Czarina ad ogni loro passo nelle varie visite fatte — al Palazzo di città, al Teatro, al Museo del Louvre.

Ieri, i due Sovrani lasciarono Parigi. Sono usciti dall'ambasciata per recarsi a Sèvres e a Versailles alle 1.30, in berlina alla postiglione. Le truppe schierate lungo il percorso resero gli onori militari, mentre la folla sterminata, riversatasi dietro i cordoni militari, salutava i Sovrani russi con incessanti calorose acclamazioni.

Stante la lunghezza dell'itinerario, una immensa popolazione ha potuto assistere alla partenza, specie in Piazza della Concordia, nei Campi Elisi, nel Bosco di Boulogne, dove la folla presentava l'aspetto di un vero formicolaio umano.

Le acclamazioni di addio ai Sovrani furono continue, frenetiche.

Lo Zar visibilmente commosso e soddisfatto per così imponente manifestazione, salutava senza interruzione militarmente, mentre la Zarina inchinavasi.

Prima di partire da Parigi, lo Zar lasciò cento mila franchi ai poveri.

Lo Zar e la Zarina sono arrivati a Sèvres alle 2.45, anche ivi acclamati da una folla considerevole.

I Sovrani russi visitarono quella celebre manifattura e vi ricevettero in dono parecchi artistici oggetti di porcellana.

Nel ripartire per Versailles, i sovrani presero la via del parco Saint Louis.

Versaglia era stupendamente addobbata, con profusione di orifiamme e bandiere.

L'ingresso della città, meraviglioso; degni di nota gli addobbi delle vie San Claudio in via San Pietro, due archi di trionfo, su del suolo, non meno di quindici metri, antenne altissime a dieci metri di distanza l'una dall'altra lungo la via, unite per mezzo di ghirlande di quercia e di alloro.

Una grande bandiera, assicurata ad una corda tesa da una parte all'altra della via, rievocava il ricordo del viaggio compiuto fino a Versailles, da Pietro il Grande nel 1717.

Versaglia, 8. Lo Zar e la Zarina, appena giunti, entrarono nel castello alle 4.35, acclamati da una folla enorme venuta principalmente da Parigi per assistere ai festeggiamenti in onore dei Sovrani, e che fino dal mattino invase la città.

Le truppe resero gli onori militari, mentre facevansi le salve di 21 colpi di cannoni.

Lo Zar e la Zarina, accompagnati da Faure, cominciarono la visita al castello recandosi nel giardino e nel parco ove si fecero i giuochi dell'acqua, indi visitarono il palazzo e il Trianon.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 30

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

—

PARTE III.a

X.

Chatarosse non si faceva più vedere, ma sapeva tutto, tutto in ogni particolare. Egli guardava, egli ascoltava da lungi, il poveraccio.

Quanto ad Adelaide, ella aveva bisogno ancora di qualche visita del medico, ma quando si fe' per chiamarlo, apprese ch'egli era morto improvvisamente.

Si rivolse ad un nuovo venuto, povero egli stesso, carico di famiglia, che fece pagare le sue visite.

Ella si era ristabilita facilmente in salute, ma troppo presto, e ricadde fatalmente ammalata.

Ella lottò, non volendo strapparsi dal suo seno la creaturina che si alimentava della sua vita. Le abbandonava il suo petto con uno slancio di tutto l'esser suo verso l'amore infinito:

— Oh, il mio piccolo Gesù!

Ella si dava alla morte, come si era data alla vita, con la stessa passione ardente ed inconsiderata della giovanezza. Sentiva però che la sua creaturina le prendeva tutto, ne disseccava la sorgente...

Un giorno la vicina signora Monnier chiese ad Adelaide un gran servizio. Sua comare, la signora Pignol, aveva una figliuoletta di otto mesi che era ammalata. La bambinella aveva delle coliche, e medicine e medici non approdavano a nulla. Non rimaneva più che un mezzo: far allattare la misera da una nutrice che avesse partorito un maschio...

Si contava perciò su di Adelaide onde acconsentisse allattare per due giorni la meschinella, figlia della pescatrice.

Adelaide era così buona — e la piccina finirebbe col morire, per certo, ove le venisse meno l'implorato soccorso.

Adelaide acconsentì. Simili cose non si possono ricusare. Ma ella non volle però che suo figlio si nutrisse intanto del latte di altra donna. Era gelosa, in fondo; eppoi chi lo sapeva? Non era forse il latte che rendeva ammalata la piccina?

Ella si esaurì dunque, durante parecchi giorni, a dar di latte a due vampiri. Si vide persino forzata a istrapparsi dalle mammelle l'affamata che non era sua, che effettivamente si trovò in via di guarigione.

Adelaide s'ebbe infiniti ringraziamenti e perfino dei piccoli regali.

Ma la giovane madre, si vide, un mattino, costretta a rimanersene a letto. Ciò durò un mese, poi due. Il bambino ne aveva tre.

— Occorre una nutrice!

Quando questa parola fu pronunciata dal medico, la disgraziata madre si sentì come fulminata. Non c'era più danaro in casa... E quel che era peggio, non più nutrire il suo bambino! Affidarlo ad altra donna!

Le attraversò allora la mente l'immagine del generoso Chatarosse, ed ebbe vergogna di sè, nascose il capo sull'origliere e singhiozzò.

— Voi non avete che una risorsa, povera giovane; mettere il figliuolo all'ospedale...

Adelaide proruppe in un'urlo, pari a quello di una leonessa in gabbia, a cui si strappi via il suo piccino con la verga di ferro rossa del domatori.

— Oh! disse il medico, spaventato.. Dapprincipio la cosa non sarà facile.. ma sarà per qualche tempo solamente: si possono riprendere!

E la lasciò sola con un tale pensiero. Ella lo svolse in tutti i sensi, ma sentiva bene che mai poteva rassegnarsi!.. E piangeva, piangeva in modo da far pietà!..

— Bisogna entrar in ragione, un po' — andava dicendole la buona signora Monnier. Tu lo riprenderai senza dubbio il tuo piccino, mia bella; ma se tu ti ostini a tenertelo, sei perduta, ed essolui con te.

Fu giocoforza quindi separarsi dal bambino, e con qual dolore, ognuno può facilmente immaginarselo...

XI.

Il medico fornì le prime istruzioni su ciò che avrebbe a fare, dimostrandole la necessità di recarsi all'Ospizio, dove il segretario le avrebbe ancor spiegato meglio le cose.

Ella ci si portò, non senza provare un certo sbigottimento per il luogo, ad incominciare dalla pesante porta d'ingresso, che le diede l'idea di una prigione, dalla nudità dei corridoi, dall'odore nauseante proveniente dai cameroni degli ammalati, e da tutto ciò insomma che emana da un luogo ove imperano solenni e terribili il dolore e la morte.

Fu ella ricevuta dal segretario dell'Ospizio con quella fredda cortesia che è propria della gente burocratica, che non ha il tempo di commuoversi dei dolori altrui.

Ella si mostrava turbata e timida al sommo grado.

— Sta bene, sta bene. Saranno prese tutte le informazioni necessarie, signorina e sarà eretto apposito processo verbale. Voi non avrete nulla a paventare della nostra inchiesta, se debbo prestar fede al vostro medico, benchè le raccomandazioni il più delle volte, manchino di discernimento e di scelta... Ne siamo continuamente assediati qui da tutte le parti. Ma nel caso vostro, il medico vi è favorevolissimo. Sarà bentosto convocato il Consiglio d'Amministrazione per deliberare al riguardo. La data che vi interessa, sarà allora fissata e vi si dirà quanto avrete a fare.

— Grazie signore, grazie; ma vi è pur qualche cosa che io debbo dire, mormorò dessa.

— Parlate presto: mi si attende.

— Potrò io quando il vorrò, quando ciò sarà possibile, riprendere il bambino?

Delle grosse lagrime le scesero sulle guancie.

Il segretario che stava scrivendo una lettera, in pari tempo che le andava rispondendo, non vide quelle lagrime, ma l'accento con cui aveva parlato era stato così toccante, che egli alzò gli occhi e se ne stette un'istante a guardarla, con la penna sospesa in aria.

— Sicuramente, *signora*, quando voi lo vorrete, quando voi lo potrete.

— Proprio così?

Ed i suoi sguardi ardevano supplici, attraverso le sue lagrime.

— Certamente. Noi favoriamo con tutti i modi i voti legittimi ed i diritti delle giovani madri.

Egli pareva molto sorpreso, il signor segretario, poichè la più parte delle giovani del *Pavé d'Amour*, non conducono i loro figli all'ospizio che per abbandonarli eternamente. Esse se ne sbarazzano.

Più di una, quando è interrogata sui motivi che la inducono a separarsi dalla sua creatura, risponde semplicemente con una scrollatina di spalle:

— Ah, se sapeste come mi dà fastidio!

Adelaide, uscendo dal gabinetto del segretario, si trovò nella corte.

(Continua)

Lo Zar e la Zarina, in vettura percorsero i giardini fino alle 5.30, acclamati dalla folla. Ritornarono al castello per la corte d'onore, ove si trovavano i ministri e gli altri invitati ufficiali.

Indi i Sovrani salirono ai loro appartamenti preparati negli antichi appartamenti Luigi XIV. Luigi XV.

Alle 6 si è incominciata l'illuminazione della città, che presenta un colpo d'occhio sorprendente.

Conseguenze politiche.

Parigi, 8. Il *Matin* dice che nei circoli ministeriali si annette alta importanza all'intervista particolare, che lo Zar ebbe con Faure e Hanotaux. Lo Zar avrebbe specialmente pressato Faure onde facesse un viaggio in Russia.

Londra 8. Il *Times* considera l'*unione franco-russa* così completa come se lo Zar avesse pronunziato la parola *alleanza*; crede che lo Zar sottoporrà alla Francia un progetto d'accordo con l'Inghilterra per risolvere la questione d'Oriente.

Il linguaggio della stampa russa.

Pietroburgo, 8. I giornali recano ampi particolari sulle feste di Parigi in onore dello tsar. E' però notevole il fatto che, meno rare eccezioni, non trascendono ad intempestivi lirismi. Il loro linguaggio, parlando dell'alleanza tra la Russia e la Francia, non ha nulla d'entusiastico.

Tutt'al più vibravi alta la nota della riconoscenza pei grandi omaggi resi all'imperatore. Nessun giornale russo ha poi il minimo accenno ad una guerra futura, che debba combattersi da soldati russi e francesi uniti contro un nemico comune; mentre la stampa francese, nel suo entusiasmo, sottintende sempre questa speranza.

Un petardo sul percorso dello tsar.
Fantasie francesi.

Parigi, 8. Mentre lo tsar tornava iersera dalla visita al Circolo militare, dopo lo spettacolo alla *Comédie Française*, si udì uno scoppio in piazza della Concordia.

Si vociferò trattarsi di una bomba. Invece fortunatamente si trattava soltanto di un petardo.

Però vi fu un ferito; si fecero diversi arresti. L'incidente aumenterà certo ancora l'entusiasmo verso i sovrani russi. Fra le voci strane corse in questi giorni vi è persino quella che l'Imperatore Guglielmo si aggiri in Parigi con occhiali verdi — come Boulanger!

PER L'AFRICA.

Quel che si attende.

Si aspettano notizie delle pratiche del dottor Nerazzini presso Menelik. Le notizie arriveranno nei primi giorni di novembre.

L'elenco dei prigionieri.

La *Tribuna*, accennando all'ultima pubblicazione degli elenchi di prigionieri d'Africa, dice che l'elenco non è ufficiale. Informazioni attinte al ministero della guerra dicono che l'elenco venne compilato dal tenente De Gennaro, prigioniero ad Addis Abeba su note perventegli da varie parti e si ignora come scritte.

Per soccorrere le famiglie dei morti.

La Corte dei Conti, applicando la recente legge sulle pensioni, ha deliberato negativamente circa alcune domande avanzate da famiglie di morti in Africa, mancando alcune delle condizioni tassativamente volute dalla legge.

Il Ministero della guerra ha deciso di soccorrere dette famiglie prelevando i fondi dalla somma di spontanee oblazioni.

Tanto per variare.

Gli animali della terra. — I collaboratori del Zoological Record, hanno compilato un curioso censimento di tutte le specie di animali viventi. Ecco le cifre ottenute: mammiferi 2500, rettili e batraci 4400, tunicati 900, brachiopodi 150, crostacei 20000, miriapodi 3000, echinodermi 300, celenterati 2000, protozoari 6100, uccelli 12500, pesci 1200, molluschi 5000, briozoari 1800, aracnidi 1000, *vermi* 6150, spongiari 1500. Questo censimento approssimativo conta dunque 36600 specie distinte.

Perchè «Sublime Porta?» — Alla Mecca, capoluogo del grande sceriffato omonimo havvi la famosa moschea Beih-Allah (Casa di Dio), nella quale ammirasi la Kaaba (Quadrato), casa di dieci metri in quadro, che la leggenda maomettana vuole costruita da Adamo, da Abramo o dagli angeli, divenuta nera di bianca che doveva essere in origine, causa gli umani peccati. Abus Abbas Ahmed IV el Moustadher Billah, sultano abbassida di Bagdad (1094 1118) fece incassare un pezzo di pietra di quella Kaaba nella soglia della porta del suo palazzo, Orkhan, secondo degli Osmanli (1326 1360), il savio principe che, sposo Teodora figlia di Giovanni Cantacuzeno, fece trasportare a Brussa, nella sua reggia, quella porta. Da ciò il nome di Sublime Porta dato all'impero ottomano.

LE SERVE

Siete serve, ma regnate
Nella vostra servitù.
METASTASIO.

Un parroco montagnuolo mi diceva che la *sua* popolazione era soggetta ad una doppia *peste*: I giovani che andavano soldati, e le ragazze che recavansi a servire in città. I primi, tornavano a casa pieni di vizi, infingardi, svogliati; le seconde, da semplici colombe ch'erano prima, o non reddivano più al paterno focolare, o vi capitavano svegliate, maliziose, avvezze male, o fors'anche con qualche brutto ricordo della loro permanenza fra cittadini licenziosi e corrotti.

Se quel parroco vivesse ancora, avrebbe almeno il conforto di poter dire, quanto alle serve, che i casi da lui deplorati, forse peggiori per intensità, sarebbero più limitati per estensione, a motivo che di serve, in giornata, al confronto di altri tempi, è molto diminuita la ricerca.

Le cause per le quali in città si è notevolmente ridotto il numero delle fantesche, son facili a scoprirsi. Abbiamo l'introduzione dell'acqua potabile appunto in quelle case ove l'agiatezza permetteva di valersi delle serve; ed essendo quindi cessato uno dei più importanti servigi di loro spettanza, si rendono men necessarie. Si ha l'accresciuto numero delle lavandaje e delle cosidette *donne di servizio*: gente questa che viene somministrata dalla città a scapito della forese. Abbiamo il moderno sistema dei *letti elastici*, e perciò minor tempo e fatica a rimontarli. Abbiamo la cucina ridotta ai minimi termini, quindi minore provvista di vettovaglie e minore occupazione sul focolajo.

Una causa più grave la troviamo finalmente nella necessità a cui son ridotte le famiglie decadute, che prima tenevano serva, di farne senza.

Se poi la ristrettezza delle fortune cittadine fa scemare la ricerca delle serve, le migliorate sorti o la crescente albagia delle popolazioni rurali restringono di molto le offerte che le ragazze del contado altra volta facevano dei loro servigi.

Le domestiche dei tempi addietro, sia per l'andamento più regolare delle famiglie ove si collocavano, come per la loro morigeratezza e minori esigenze, corrispondevano meglio delle attuali alla propria destinazione. Portatrici indefesse dell'acqua e di quant'altro occorreva in famiglia, brave lavandaje, laboriose, rassegnate, presentavano per la maggior parte il vero tipo della donna mercenaria, senza però compromettere la loro dignità di donne oneste. Costanti nella casa ove dapprima giungevano, non era cosa per esse molto difficile il trovare marito, oppure, invecchiando, il conseguire dai padroni un assegno vitalizio in premio di lunga e fedele servitù.

Ora gettiamo alcune parole intorno alle serventi d'oggidì. Meno quelle poche che si direbbero appartenere alla classe proletaria di un tempo, e che tuttavia si sfiancano nelle opere esclusivamente servili, ve ne sono all'incontro delle altre che i padroni, e massime le padrone ambiziose, assumono come domestiche o come bambinaje, e che poi le trasformano in damigelle di camera, e come tali permettono ed anzi le ajutano a vestirsi con un certo lusso almeno apparente, ma che basta a persuadere il pubblico che la tale famiglia ha l'*onore* d'essere servita non solo da una serva ma anche da una cameriera.

Quale utilità possano recare alle famiglie codeste improvvisate damigelle e quali progressi possano fare costoro in capacità ed in moralità, basti riflettere che essendo esse nè carne nè pesce, si dispensano dalle opere faticose come finte cameriere, e si esimono dalle mansioni di cameriera perchè assunte e pagate come serve: basti riflettere che l'esser sollevate da un lavoro obbligatorio, le abilita a perdere il loro tempo con le amiche discorrendo di amori, criticando le altre colleghe, sfoderando tutto quello che fanno sul conto dei loro padroni, ecc.

Cosicchè, invece di possedere quella servente che era in addietro, si può dire, la pietra angolare della casa, abbiamo talvolta la misera soddisfazione di apparire agiati mediante una cervellina che non giova a noi e ben poco a sè stessa.

Questo sia detto con tutte le riserve dovute ai signori padroni ed alle povere serventi.
F. B.

La corona di Trieste
a Dante Alighieri.

La corona che il Podestà di Trieste deporrà sul monumento a Dante Alighieri in Trento, domenica, sarà in bronzo, e fu lavorata nel rinomato laboratorio del signor Antonio Pandiani a Milano.

Misura un metro e 10 centimetri di diametro e porta trasversalmente un'asta di 1 metro e 90 centimetri portante l'alabarda cittadina. Su di una targa è stata scritta la seguente epigrafe dettata dall'illustre Attilio Hortis:

QUI
AUSPICE L'ALIGHIERI
TRIESTE
RINNOVA IL PATTO FRATERNO
IN TRENTO
MDCCCXCVI

Cronaca Provinciale.

Bicinicco.

Disgraziata fine di una vecchia — *8 ottobre.* — Verso le ore diecinove di jeri, in Felettis, la settantanovenne Giovanna De Giorgio fu Giov. Battista, vedova di Sebastiano Ponton, si trovava sola in Felettis, frazione di questo comune, preparando la cena.

Forse per una favilla scattata dal fuoco, si appiccò il fuoco alle vesti di lei si rapido che in un attimo ella fu avvolta dalle fiamme.

La misera vecchia riportò gravi ustioni in tutto il corpo; sì che dalle otto di jeri ella spirò dopo tante ore di martirio.

Ella si era chiusa dentro; laonde le persone accorse per portarle aiuto, si trovarono nella necessità di abbattere la porta.

La orribile fine della povera vecchia, da tutti benvoluta, lasciò un'impressione dolorosissima in tutto il paese.

Pordenone.

Regali di nozze. — *8 ottobre.* — (*B.*) — Mercè la nota cortesia della spettabile Famiglia del signor Leone Cacit, ebbi occasione di vedere gli splendidi regali che per le nozze della sua gentilissima e leggiadra figlia col dott. Domenico Rubini vennero offerti dai genitori degli sposi e dagli amici. Moltissimi quelli di rilevante valore in gioje, come pure eleganti gli artistici, ed interessanti e bene edite le varie pubblicazioni.

Gli sposi partirono per la Lombardia e Piemonte donde si recheranno forse a Parigi.

Rinnuovo ad essi ed alle famiglie loro le mie felicitazioni.

Percoto.

Ferimento. — Domenica, certo Giuseppe Scrazzolo fu Pietro cinquantacinquenne, essendosi, verso le ore diciotto, intromesso a sedare una rissa sorta per motivi d'interesse fra i suoi compaesani Giuseppe fu Antonio Candelotti settantenne e Adolfo di Giuseppe Bertozzi ventenne, si buscava una roncolata alla testa guaribile in non meno di quindici giorni. Suo feritore fu il vecchio Candelotto.

Tarcento.

Un decreto reale scioglie l'amministrazione della Congregazione di Carità di Tarcento. Il provvedimento era prevedibile da un pezzo.

Un Sindaco che fa da coadiutore.

Egregio Signor Direttore,

Ragogna, li 7 ottobre 1896.

Trovandomi qui di passaggio, vengo a conoscenza di un fatto veramente strano di questo Sindaco Sig. Candusso Giuseppe, che merita segnalato colla stampa.

Ieri celebrandosi nella Frazione di Muris la messa come di consueto consacrata in ringraziamento a Domenedio perchè la raccolta delle castagne seguì senza alcuna disgrazia, il Sindaco in parola, per grande pietà verso il molto Reverendo Cappellano, che a suo modo di pensare ha poca voce, recitò il Rosario in sua vece, e disse invece di *Federis Arca* — *fedelade* — facendo quasi morire dalle risa i fedeli raccolti nella chiesa.

È proprio comico che un Sindaco Ufficiale del Governo e capo dell'Amministrazione Comunale faccia da coadiutore al Cappellano.

Il fatto mi è confermato da persone degne di fede, e desta la generale ilarità.

Obb.mo servitore
Fabris Ettore.

DAL FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — Decesso. A Bologna è morto il dirigente del nostro ufficio tecnico municipale, ing. Federigo Picot, il quale era stato pochi giorni anche ad Arta, in agosto.

Selvaggina rara. Lo scorso lunedì al signor Barone Ferdinando de Scaglia riuscì di uccidere in un braccio del fiume Isonzo presso Pieris una lontra di una bellezza e grandezza eccezionale. Questa, di sesso femminile aveva una lunghezza di m. 1.3. La carne di questa lontra venne mangiata e trovata saporita, ciò che per solito non viene fatto dai cacciatori.

La pelliccia come sappiamo preziosa, farà gola a più di una signora per la sua *toilette* invernale.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20
Ottobre 9 Ore 8 ant. Termometro 14.6
Min. Ap. notte 12.1 Barometro 756.
Stato atmosferico Bello
Vento N pressione Stazionaria
IERI Bello
Temperatura: massima 22.4 Minima 11.8
Media 16.71 acqua caduta
Altri fenomeni.

PRIMO CONGRESSO
delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli.

Abbiamo già pubblicato l'ordine del giorno per questo Congresso, che avrà luogo domenica nella nostra città; nonchè l'elenco dei temi che si dovrebbero discutere.

Jeri ci furono comunicate le relazioni intorno ai vari argomenti da trattarsi; e crediamo util cosa riprodurne quel tanto che serva a indicare quale via s'intenda percorrere.

—

Tema I. Sui modi con cui le Società di Mutuo Soccorso possano maggiormente esplicare la loro azione, trattando:

a) delle istituzioni di Casse di risparmio e prestiti (relatore l'onorevole *Riccardo Luzzatto*).

La relazione è breve e chiara e propugna la istituzione di Casse speciali pel risparmio dell'operaio. Non mancano certamente nel nostro paese gli istituti che raccolgono il risparmio di chicchessia. Ma — dice il relatore — il raccogliere il risparmio dell'operaio rappresenta due vantaggi che non gli sembrano trascurabili: «anzi tutto, un mezzo di popolarizzare l'idea «del risparmio;» la Cassa speciale è propria dell'operaio — l'amore alle cose proprie è comune. — L'operaio che sa della istituzione di una Cassa speciale per lui viene adunque per due vie sollecitato al risparmio. Un terzo e sensibile vantaggio della istituzione deriverà certamente dalla più facile accumulazione degli interessi».

Ed accenna al perchè ed al come le Casse speciali di risparmio per gli operai potranno dare un interesse più alto che altre istituzioni consimili. O a l'operaio che avrà fatto qualche risparmio, «potrà attingere alla Cassa». Ma non basta: «vi è chi non potrà attingere perchè non avrà potuto formarsi il peculio. — Bisogna provvedere. — E la Cassa speciale potrà rappresentare una delle vie di provvedimento», prestando a quegli operai la cui moralità sia garantita dai suoi compagni preposti all'amministrazione. «Se anche qualche rischio è inerente alla operazione, non bisogna arrestarsi. Bisogna ricordare che le piaghe d'Italia sono il latifondismo e l'usura, e che la istituzione di una Cassa operaia sarà un gran fatto se salva l'operaio dall'usura che sotto forma di somministrazioni a credito a prezzi arbitrari viene ad opprimerlo nei momenti più tristi.»

—

b) della partecipazione degli operai agli utili del lavoro (relatore l'avvocato *Giuseppe Girardini*).

L'argomento è svolto dall'onorevole Girardini con diligenza, e chiude col proporre il seguente voto:

«Il Congresso delle Società operaie di mutuo soccorso ritenuto che la partecipazione degli operai agli utili del lavoro innalza la condizione sociale dell'operaio e ne eleva le coscienze, mentre torna di vantaggio all'industriale, togliendo le cause di antagonismo e favorendo la produzione; fa voti che le Direzioni delle Società di Mutuo Soccorso si adoperino per farla adottare dai proprietari degli opifici esercìti nelle rispettive giurisdizioni».

—

c) degli arbitrati per dirimere le questioni fra padroni e lavoranti (relatore l'avv. *Umberto Caratti*).

L'ordine del giorno col quale l'avv. Caratti, riassume la esauriente sua relazione è così concepito:

«Il Congresso, convinto della convenienza di estendere per quanto più è possibile i vantaggi che solo parzialmente offre la legge che istituisce i Collegi dei probiviri

«propugna

«la istituzione presso tutte le Società operaie di mutuo soccorso di *Camere arbitramentali* composte di persone probe, competenti ed imparziali, scelte proporzionatamente tra gli industriali, tra gli operai e tra altri soci indipendenti perchè, sulla richiesta degli interessati, esperiscano la conciliazione delle divergenze che potessero sorgere tra i soci e tra questi e terze persone e pronuncino anche vere decisioni arbitrali, inappellabili, *pro bono et aequo*, senza forme di procedura sulle questioni regolarmente tra parti compromesse;

«e fa voti

«perchè i soci convinti dei vantaggi di evitare querele e litigi giudiziari, dimostrino col fatto di apprezzare l'istituzione delle Camere arbitramentali ricorrendo sempre ai loro uffici conciliativi o provocando i loro giudizi».

—

d) del mezzo per procurare lavoro agli operai disoccupati (relatore il prof. *Antonio Grassi*).

«Come provvedere ad occupare i disoccupati?» si domanda nella sua breve relazione il prof. Grassi. E continua: «Dal campo delle astrazioni teoriche scendendo sul sodo terreno dei fatti, la cosa non si presenta nè semplice nè facile». Pure, qualche cosa si può fare: ed il relatore propone agli amici operai di sanzionare colla loro approvazione il seguente

voto

«che presso tutte le Società operaie di mutuo soccorso friulane sorga un *ufficio di disoccupazione* collegato cogli uffici delle consorelle e venga istituito e mantenuto un *fondo disoccupazione*, onde provvedere i primi soccorsi ai soci senza lavoro.

«che le Società operaie di mutuo soccorso intervengano come corpo morale tutte le volte che, dovuti a qualsiasi causa, manifestinsi casi gravi di disoccupazione, e presso i privati, e presso le pubbliche autorità, faccia valere la sua autorevole voce, onde abbia lavoro chi ne manca e chi del lavoro vive.»

—

e) del riposo festivo (relatore il signor *Luigi Pignat*).

Riconosce, il relatore, che ove s'insistesse «— come da alcuni si vorrebbe — nella chiusura festiva di tutti gli esercizi, *niuno eccettuato*, andremmo ad urtare contro un tale insieme di interessi che spezzerebbe tutti i nostri sforzi». Non possiamo certo comprendere l'arresto completo, solo per un'ora, della vita, di tutte le ferrovie, di tutti i servizi di comunicazione di illuminazione, di sorveglianza; la chiusura di tutti i negozi e di tutti gli esercizi; e pur tuttavia dobbiamo ammettere che ad ogni cittadino deve essere assicurato il necessario riposo»

Se i lavoratori di tutte le arti e di tutti i mestieri — crede il relatore — fossero uniti in forti e numerose associazioni intese alla difesa della classe, la risoluzione della questione sarebbe molto più prossima di quello che non sia; perciò egli si augura «l'organizzazione dei lavoratori friulani con vero e spiccato carattere di resistenza».

Nell'attesa, egli sottopone all'approvazione del Congresso il seguente ordine del giorno, facendo voti che esso l'ottenga unanime e non rimanga una sterile e platonica affermazione di principi:

«Il primo Congresso della Società operaia del Friuli:

«considerando

«che il riposo settimanale è per il lavoratore salariato una necessità fisiologica e sociale;

«ritenuto

«che qualunque altra considerazione vi deve essere estranea o indipendente;

«che la giornata di riposo dovrebbe cadere preferibilmente, e per la maggioranza, di domenica;

«afferma

«la necessità di una *lega per il riposo settimanale* estesa a tutti i ceti della cittadinanza e a tutti i partiti, e affida il mandato di promuoverne la costituzione in ogni località, alle Società operaie della provincia.»

—

Tema II. Sull'investita dei capitali delle Società di mutuo soccorso (relatore il rag. *Giovanni Gennari*).

La relazione del Gennari mette in rilievo quanto potè compiere la nostra Società di Mutuo Soccorso generale, che si meritò «un così alto grado di «fiducia e stima, da trovarsi annoverata «fra le principali d'Italia», ed ha un patrimonio di lire 229,164 97, sebbene erogasse sussidi vari per un importo di lire 379,003 94.

Conclude col seguente ordine del giorno:

«Il Congresso esprime l'avviso che al riguardo della utilizzazione del proprio patrimonio, i sodalizi di mutuo soccorso, centro e perno di ogni interesse della classe lavoratrice, tengano presenti le avvertenze e considerazioni suespresse; e si augura che (rimossi gli ostacoli sussistenti al miglior svolgimento della propria attività) possano, seguendo gli impulsi del sociale progresso farsi anche iniziatori di più proficui e più nobili provvedimenti, concorrendo a facilitarne l'esito con porzione del proprio capitale, fermo l'impegno di guidarne l'indirizzo con la propria avvedutezza, e con l'assiduo consiglio».

—

Tema III. Sull'indirizzo da darsi alla Scuola d'arti e mestieri (relatore il prof. *Giovanni Del Puppo* e *Angelo Tunini*).

Questa, a parer nostro, è una relazione che meriterebbe diffusa e studiata. Contiene, sempre a parer nostro, tante parole e tante verità, inspirandosi a quello sì che è pratico ed utile. Chiude senza ordini del giorno, ma esprimendo il voto del congresso nel seguente modo:

«Pur plaudendo agli sforzi dei nostri insegnanti e alla buona volontà dei no-

stri allievi, auguriamoci di cuore che sia per noi l'adagio: «Di bene in meglio!» e sopratutto auguriamoci, che collo scetticismo invadente, vada almeno di pari passo il positivismo. O continueremo ad essere un popolo di poeti, a cui sorrideranno le muse del loro divino sorriso! ma sul cui desco il pane sarà sempre misurato a miccino.»

—

Tema IV. Come meglio possa esplicarsi l'azione delle Società di mutuo soccorso ed istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti (relatore l'avv. *Vincenzo Policreti*).

Ecco ciò che l'avv. Policreti propone:

Le Società di Mutuo Soccorso dovrebbero istituire nel loro seno, *Camere di lavoro* nelle quali venissero fornite agli emigranti tutte le indicazioni precedentemente da esse raccolte dalle autorità straniere, dagli uffici di immigrazione, da corporazioni e da individui per offerte di lavoro agli immigranti. Inoltre le Società operaie dovrebbero ottenere dallo Stato la nomina di appositi impiegati che ricevano gli immigranti all'arrivo dei treni, li accompagnino ad un *ufficio di immigrazione* da istituirsi presso i R. Consoli. Questi uffici sarebbero in continua relazione con le Camere di lavoro annesse alle Società Operaie.

«Un ordinamento simile per la tutela della nostra emigrazione nel febbraio 1894 venne proposto al Ministro Blanc dal governo degli Stati Uniti, per mezzo dell'ambasciatore Fava.»

«Le Società Operaie fornirebbero a ciascun emigrante od al capo di essi una carta di presentazione presso gli uffici di immigrazione nei Consolati.»

«Stabilito così un legame tra le Società Operaie e gli emigranti, tornerebbe facile provvedere con opportune cautele a fornire prestiti per il costo del viaggio, per il cambio della moneta, e sarebbe sempre accolto un reclamo contro le autorità negligenti, che partisse dalla Presidenza delle Società stesse.»

«Se coloro che si occupano di tali questioni, in luogo di divagare nella ricerca di finalità sociali inattuabili al momento, rendendo così meno simpatica la causa dell'operaio, rivolgessero la loro attività a fini pratici, secondo il sistema delle Società Operaie inglesi, tante sofferenze sarebbero alleviate, ed il lavoro più equamente retribuito, ridonderebbe a decoro dell'uomo e della Patria.»

—

Tema V. Federazione delle Società di mutuo soccorso del Friuli (relatore l'on. *Riccardo Luzzatto*).

Riferiamo le conclusioni:

«La Federazione delle Società Operaie di Mutuo soccorso non potrà rappresentare che un mezzo indiretto per ottenere miglioramenti, ma quando non raggiungesse altro effetto che di affratellare gli operai dei diversi paesi, sarebbe utile almeno come preparazione ad azione diretta. Proponendo la federazione non intendiamo nè ferire le autonomie delle singole società, nè confonderne gli interessi. Intenderemmo a costituire quasi un Consiglio superiore delle Società operaie. Ogni società dovrebbe designare uno dei suoi membri a rappresentarla nella federazione, e questa dovrebbe agire come corpo consultivo, suggerire alle singole Società come meglio provvedere al mutuo soccorso, e più ancora studiare le condizioni dell'operaio nei varii paesi, ed i mezzi per migliorarle. Questo è il compito che vorremmo assegnato alla federazione.

«Talune società operaie languono più per mancanza di alimento morale che per altre cagioni. Quando il Consiglio della federazione, che dovrebbe risiedere nel Capoluogo di Provincia, e seguire con cura il movimento operaio, additi alle singole società uno scopo da conseguire, un miglioramento da ottenere, un nemico da combattere, la loro azione si farà certamente viva ed utile.

«La Società di mutuo soccorso operaia non si deve intendere come mera distributrice di sussidi, per forza delle cose sempre scarsi. Si deve intendere anche e specialmente come centro morale che riunisca le energie, e le indirizzi al bene, richiamando gli operai, quando ve ne sia bisogno, a far valere i loro diritti, e rispettare i loro doveri.

«Un'azione concorde delle Società in questo senso raddoppierà la loro forza.

«Questa azione è specialmente comandata là dove, come nella nostra Provincia vi sono Società che, per risiedere in piccoli centri, colle loro sole forze mal potrebbero lottare contro coloro che sono interessati a mantenere l'operaio nell'ignoranza e nella miseria per poter per la via del pregiudizio e del bisogno dominarlo.

«Il Consiglio delle federazione potrà altresì estendere la sua influenza benefica in prò degli operai che temporaneamente emigrano, raggruppandoli in società succursale e temporanea quelli che all'estero trovansi in comunicazione fra loro, tenendo vivo fra essi il senso della fratellanza, l'amore al paese natio, il pensiero del dovere di giovare non a sè sol tanto ma anche a coloro che ponno aver bisogno momentaneo di una mano soccorrevole per riprendere l'aspra via del lavoro.»

Dono alla Principessa Elena.

Gli oggetti che le donne friulane offriranno alla Principessa Elena saranno compiuti pel 15 corr. e verranno esposti nello stesso giorno nel Negozio Fabris-Marchi.

Si è incominciata una pergamena nella quale figureranno i nomi di tutte le persone che contribuiranno all'omaggio.

Si pregano le persone che desiderano di concorrere, a mandare il loro contributo direttamente a Cividale alla signora Eugenia Morpurgo od in Udine al D.r Emilio Volpe.

Per la spesa del dono occorrono ancora L. 1000.

Comitato del XX settembre.

Jersera ebbe luogo l'annunciata adunanza plenaria del Comitato pel XX settembre. Si approvò il resoconto della festa civile celebratasi in quella patriottica ricorrenza; e l'operato della Commissione speciale per quanto risguarda l'azione avvenire.

Simposio.

Ieri sera nei locali della trattoria *Al l'Angelo*, oltre una quarantina di amici ammiratori del tenore e concittadino Luigi Mazzoli, si unirono in fraterno simposio allo scopo di onorare il comune amico.

Le ore passarono fra i più lieti conversari e la più schietta espressione d'amicizia.

La stura dei brindisi l'aprì Francesco Zanella, protettore del Mazzoli, e con indovinate idee rammentò le difficoltà superate dal solo grande amore per l'arte, dal novello tenore, ed augurando un avvenire degno dei meriti di lui, inneggiò a tutti i benefattori suoi presenti ed assenti. A questi successero molti altri, tutti improntati ai più vivi sensi di amicizia e d'ammirazione pel Mazzoli.

Scoccava la mezzanotte ed il bel convegno si *scioglieva* fra strette di mano, ed auguri al buono e simpatico Mazzoli.

Teatro Nazionale.

Dinanzi ad un pubblico numeroso cominciò ieri sera la Compagnia drammatica Emanuel-Gatti, il corso delle annunciate rappresentazioni.

Il signor Guglielmo Emanuel-Gatti, nell'interpretazione del *Kean* di Dumas, ebbe campo di farsi apprezzare come buon attore. Lo coadiuvarono assai bene la signorina Kirmayer e tutti gli altri artisti.

Il pubblico rimeritò tutti con molti applausi e chiamate al proscenio.

Questa sera si rappresenta

Il *Bastardo* dramma in 2 atti di Alfonso Touroude.

Fuoco al Convento, Commedia in un atto di Teodoro Barrière.

Darà fine allo spettacolo, la farsa *Lucrezia Borgia*

Quanto prima *Spettri* di Ibsen.

Nobile esempio di beneficenza.

Nella faustissima circostanza delle sue nozze, l'onorevole Sig. Domenico D.r Rubini, offrì ai trecento poveri bambini dell'Ospizio Tomadini, lire trecento. La Direzione, presentando i più lieti auguri ai novelli sposi, li ringrazia, mentre gli orfanelli pregano loro ogni felicità.

Per le feste di domenica.

Sagra di Manzano. Allo scopo di favorire il concorso al pubblico alla Sagra di *Manzano* che avrà luogo domenica 11 corrente mese, viene accordata in detto giorno la fermata a MANZANO al treno che parte da Udine alle 15.42 ed arriva a MANZANO alle 16.8.

Per facilitare il ritorno degli accorrenti, viene pure concessa la fermata al treno in partenza da MANZANO alle 0.56 ed in arrivo ad Udine alle 1.39 del giorno 12.

Emigranti.

Con treno speciale, alle ore 0.50 di oggi, partirono per Genova 1180 emigranti che da qualche giorno si trovavano a Udine in attesa di partire, e provenienti dalla Carinzia, dalla Stiria e dalla Croazia. Vanno al Brasile.

Posti vacanti.

Nella regia Scuola pratica di agricoltura in Brusegana, presso Padova, è aperto il concorso ad alcuni posti. La retta è di lire 300 per gli alunni della Provincia di Padova e di lire 400 per quelli di altre Provincie.

Lavori pubblici.

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri, deliberò di indire l'asta pei lavori al ponte delle Grazie e di accesso alla via Pracchiuso.

Retata.

Vennero arrestate, la scorsa notte, per le vie della città:

Maria Donda fu Giacomo di anni 23, da Trieste, pertinente a S. Martino al Tagliamento; Adele Buttoli fu Giov. da Meretto di Tomba di anni 35; Giuseppina Toffoli del fu Antonio da Beivars d'anni 25; Teresa Duri fu Andrea d'anni 46 da Udine; Giuditta Bovoletto fu Antonio venticinquenne da S. Michele al Tagliamento.

L'infanzia disgraziata.

Venne ieri medicato all'ospitale il triennе Giuseppe Feruglio, per ferita alla fronte lunga due cent., guaribile in cinque giorni.

Corso delle monete.

Fiorini 224. Marchi 131.50
Napoleoni 21.30 Sterline 26.70

Attenti ai fulmini.

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l'apparecchio Buckner per stabilire la loro buona conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaiuoli, chiese, campanili, ospitali, palazzi, ville ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni e l'applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno solo schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza. Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d'ottica, elettricità, meccanica e geodesia. Si eseguisce impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi e luce elettrica.

CELSO MANTOVANI E C. — *Venezia, Merceria del Capitello.*

Madri di famiglia.

Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e come dice il Dottor Berrutti di Torino. *«rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute.»*

Il Prof. De-Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. 5

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 ottobre a lire 106.74.

Friulano che si ferisce a Trieste.

Leggiamo nei giornali di Trieste che certo Osvaldo Perazzi, ventiquattrenne, da Tesis (comune di Vivaro), facchino, abitante in via del Gelso n. 8, si ferì piuttosto gravemente al piede sinistro, rimastogli preso sotto le ruote di un carro.

VOCI DEL PUBBLICO.

Pietà dei morti. — L'altro giorno stampaste un articolo: *Pietà delle nostre strade*; ma ben più giustamente dovreste reclamare: *Pietà dei nostri morti.*

Pensate che la terra del Cimitero, la quale viene scavata per costruire l'ossario — terra mista a frammenti di ossa umane! — viene fatta trasportar fuori del sacro recinto, e precisamente sulla strada, nel fossato esterno!

Io vi narro il fatto, senza commentarlo; e lascio i commenti a chi legge.

Un'altra, del Cimitero: quando si abbrucia l'erba — come ieri, mercoledì — non si potrebbe adottare il sistema di farlo poco per volta, ad evitare che il fumo scenda fin nelle vie cittadine a guisa di nube? Pareva, nel pomeriggio di mercoledì, che fosse qualche incendio: il fumo arrivò sino alle vie Cussignacco.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Conferma di condanna e assoluzione. Ninino Policarpo Antonio e Giuseppe, Colautti Filippo di Dolegnano e Cudiz Domenico di Corno di Rosazzo si erano appellati dalla Sentenza del Pretore di Cividale, che li aveva tutti condannati per lesioni. Il Tribunale assolse il solo Colautti, confermando per gli altri la pena di giorni 12 15, 16 di reclusione condannandoli poi insolido nelle spese.

Per falsa testimonianza. — Rigo Angelo di Basagliapenta, imputato di falsa testimonianza, fu condannato alla reclusione per giorni 25 ed alla interdizione per un anno e nelle spese.

Marito che ingiuria e minaccia la moglie. — Zorza Giovanni di Giovanni di Stupizza si era appellato dalla sentenza del Pretore di Cividale che per ingiurie e minaccie contro la moglie lo aveva condannato alla complessiva multa di lire 50, oltre alle spese.

Il Tribunale confermò in ogni sua parte la sentenza.

Altra sentenza confermata. — Il Tribunale confermò nei riguardi di Pinosa Giacomo del mandamento di Tarcento la sentenza del Pretore di quel Capoluogo, che per ingiurie lo condannava alla multa di L. 25 e nelle spese.

Notizie telegrafiche.

Sempre massacri.

Costantinopoli, 8. L'agente incaricato di rimettere i soccorsi agli armeni fu massacrato ad Eghin colla famiglia.

Un vapore affondato.

Hull, 8. Avvenne una collisione nella Manica fra i vapori *Alexandre* ed *Emden*. — Il primo affondò; vi sono 6 annegati.

La nostra squadra in Turchia.

Roma, 8. In seguito ad un lungo colloquio, avvenuto jeri fra Rudinì e Visconti-Venosta sulla situazione di Oriente, situazione che diventa ogni giorno più minacciosa, fu deciso di rinforzare la divisione navale, comandata dal vice ammiraglio Canevaro, con altre navi di grande potenza.

Oltre la *Morosini*, comandata dal cap. Gualtieri, che ora trovasi ad Augusta, nella settimana ventura salperà anche la nave *Ruggero di Lauria*, la quale attende attualmente alla Spezia ai lavori di pulitura, di riparazioni e di approvvigionamento.

All'arrivo a Smirne di queste navi, che saranno colla formazione regolamentare rinforzate da navi minori e torpediniere, la forza navale dislocata in Oriente passerà su due divisioni e ne avrà il comando supremo il vice ammiraglio Canevaro.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

SEMINE AUTUNNALI

Frumento di Cologna selezionato

100 K. L. 32 — Un pacco postale di 5 Kili L. 3.

. . . . ebbi una produzione variante fra li 20 i 26 quintali all' ettaro.

Ponzano Monferrato, 25 luglio 1896

Conte Comprendon D' Albaretto.

. . . . è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturanza, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo.

Cascina Besozza (Milano) 18 luglio 1896. Carlo Rosti.

. . . . credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità.

Mania (Saluzzo) 23 luglio 1896. G. Salvatori.

Frumento NOÈ (*Bleé Noé*) 100 Kili L. 32. — Un Pacco postale di 5 Kili L. 3. —.

. . . . il grano Noè mi ha fruttato il 28 per uno.

Pietrasanta. (Lucca) 17-7 1896. Ing. A. Ricci.

. . . . consiglio a non seminare che grano Noé.

Pecetto Torinese, 15-7-1896. Comm. P. G. Rho.

Frumento Rieti Originario. 100 Kili L. 36. — Un Kilo L. 0.45
Frumento Nostrano scelto. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35
Avena Gigante a grappoli. 100 Kili L. 30. — Un Kilo L. 040.
Avena delle Saline di Francia 100 Kili. L. 30. Un Kilo L. 0.40.
Avena Patate di Scozia. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L, 0.35.
Segala Nostrana. 100 Kili L. 25 — Un Chilo L. 0.35.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario Botanico

Corso Loreto, 54, Milano

Trifoglio Incarnato.

É la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno e principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle Stoppie del Frumento, Segale o Granoturco.

Nelle Stoppie non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa Semente vuol essere sparsa sopra terreno duro e battuto e non soffre i geli più intensi. — Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità.

Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettare.

Per un ettare di terreno occorrono 25 Kili di Semente.

Costo di 100 Kilog. L. 60. — Un Kilo Cent, 70.

Un pacco postale di chilogr. L. 3.

VECCIA VELLUTATA.

Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile.
Produzione 500 quintali di foraggio verde all' ettaro.
Terreni poveri o poco fertili.
Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità.
Per un ettare di terreno occorrono 60 chili di semente.

Costo di 100 Kili L. 60. — Un Kilo Cent. 70.

Un pacco postale di 3 Kilogr. L. 3.

Sementi d'Ortaggi: (da seminarsi in Autunno)

Carote, Cavoli, Verze, Cavol-broccolo, Cavol-fiore, Cicoria, Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Piselli, Ravanelli, Spinacie, etc. etc. — Cassetta con 25 qualità L. 6.

Sementi di fiori, da seminarsi in autunno — Cassetta con 20 qualità L. 3.50

Bulbi di Giacinti, L. 2.50 alla diecina.

Piante da frutta e di rimboschimento.

SOLO LE PILLOLE

e

l'Iniezione Antiblenorragica Europa

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in cinque giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. — Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa** Via Merulana N. 208 ROMA.

N. B. — Spedizione, ovunque nel Regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. — Ai signori farmacisti sconto d'uso. — Per grosse partite si accordano speciali facilitazioni. — Per commissioni non inferiori a 1|2 dozz., spediz. franco a domicilio

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA** di **CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo, il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende* ***morbida e lucente*** *È sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,
L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - **L. 1.50**

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1.00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini Comelli, Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini
Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth
Cleveland - Sterling - Opel - Townend - The Steel
Swift - Edison - ed altre

DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d'aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85 a	L. 22.—
»	Litri chiari	»	97 »	» 21.—
»	Bordolesi	»	75 »	» 19.—
»	Renane	»	75 »	» 22.—
»	Mezzi litri	»	48 »	» 17.—
»	Mezze Champagne	»	38 »	» 17.—
»	Renane per birra	»	48 »	» 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

GUIDA PRATICA

utilissima ai cittadini e comprovinciali

per economizzare

nelle spese destinate ad onorare i morti

1. Ricorrere per acquisto di corone funerarie, con nastri e dediche, all'**Emporio** del **signor Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio.

2. Ricorrere per acquisto di feretri - o casse da morto, sia detto per migliore intelligenza di tutti — al signor **Domenico Bertaccini in Mercatovecchio,** il quale ne ha pronte anche in zinco ed in piombo.

3. Ricorrere per lampade funerarie, portacorone, croci, portavasi, funebri ecc., all'**emporio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.**

4. Il signor **Domenico Bertaccini** eseguisce, prontamente, su richiesta, qualunque lavoro di tal genere.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco